

Abusi sui detenuti, prete in manette

- Don Alberto Barin cappellano di San Vittore accusato di violenza sessuale e concussione
- Chiedeva favori a giovani carcerati in cambio di shampoo, sigarette e denaro

MARCO TEDESCHI
MILANO

Una notizia tragica, una vicenda terribile in uno dei luoghi più difficili di Milano. Il protagonista è don Alberto Barin, il cappellano del carcere di San Vittore, una persona molto conosciuta in città per la sua opera di assistenza e solidarietà. Ieri don Alberto è stato arrestato su ordine della Procura di Milano, al termine di un'indagine durata alcuni mesi. L'accusa lascia senza parole: violenza sessuale continuata e pluriaggravata dalla concussione.

Sei giovani detenuti stranieri accusano il cappellano di aver richiesto esplicitamente prestazioni sessuali in cambio di banali favori per rendere più semplice la vita dietro le sbarre. I detenuti hanno messo a verbale che sarebbero stati costretti a cedere al ricatto sessuale perché avevano necessità di reperire piccoli beni, come sigarette, shampoo o spazzolino da denti. Alcuni dei detenuti hanno parlato anche di una sorta di timore reverenziale che avevano nei confronti di don Barin, una persona estremamente potente e influente per la sua lunga esperienza e credibilità all'interno del carcere dove opera dal 1997. Il sacerdote aveva anche la possibilità di dare il suo parere sulle eventuali scarcerazioni dei detenuti. Gli abusi e i ricatti sarebbero avvenuti tra il 2008 e il 2012.

Gli inquirenti hanno avviato le indagini la scorsa estate dopo aver ricevuto una denuncia da parte di un detenuto di origine africana. Inquirenti e investigatori sono riusciti a piazzare nell'ufficio del cappellano all'interno del carcere una videocamera con la quale sarebbe stato possibile documentare i ricatti e le violenze.



Don Alberto Barin, cappellano del carcere milanese di San Vittore, arrestato con l'accusa di violenza sessuale FOTO ANSA

Lo scambio tra prestazioni sessuali e piccoli beni materiali o favori relativi alla vita di San Vittore avveniva sia nell'ufficio del cappellano dentro la prigione, sia nell'abitazione alla quale si accede dall'esterno della struttura penitenziaria. Una delle vittime prese di mira dal cappellano dopo essersi rifiutato di sottostare alle sue insistenti avances non è stato più convocato nell'ufficio del prete e non ha quindi più ricevuto i benefici che invece venivano elargiti ad altri detenuti.

La magistratura sta facendo ulteriori accertamenti per verificare se anche altri detenuti hanno subito abusi da parte del prete, oltre ai sei già individuati. Per gli inquirenti infatti, don Barin agiva sempre con lo stesso metodo, ossia facendo leva sulle elementari necessità dei detenuti all'interno del carcere e in cambio di piccoli beni, chiedeva loro favori sessuali. Dall'inchiesta è

... **Incastrato dai filmati Indagine avviata la scorsa estate dopo la denuncia di un detenuto africano**

emerso anche che uno dei sei detenuti, una volta scarcerato, sarebbe stato chiamato dal religioso nella sua casa e l'extracomunitario sarebbe stato costretto nuovamente a subire abusi. Anche nell'abitazione del cappellano gli investigatori avevano messo una videocamera per registrare le presunte violenze.

«È una vicenda terribile e noi abbiamo agito con grande prudenza quando ci siamo trovati a raccogliere la prima denuncia da parte del giovane africano accusato di reati contro il patrimonio il quale avendo subito violenza da un altro recluso spiegava a verbale che non si trattava della prima volta», dice il procuratore aggiunto di Milano Pietro Forno coordinatore del pool che si occupa di reati sessuali. L'ordinanza di custodia è stata emessa dal gip Enrico Manzi. Don Alberto Barin è ora recluso nel carcere di Bollate, dove sarà interrogato nei prossimi giorni.

La Curia di Milano ha espresso esprime «il proprio sconcerto e il dolore» per l'arresto di don Alberto. «Fin da ora manifesta - continua la nota - la massima fiducia nel lavoro degli inquirenti e la disponibilità alla collaborazione per le indagini».

REAZIONI

La Curia in una nota esprime «sconcerto e dolore»

La Curia di Milano esprime «il proprio sconcerto e il dolore» per l'arresto di don Alberto Barin e per i fatti che al cappellano della Casa circondariale di San Vittore sono contestati. «Fin da ora manifesta - continua la nota - la massima fiducia nel lavoro degli inquirenti e la disponibilità alla collaborazione per le indagini». Secondo il magistrato Enrico Manzi Don Alberto Barin «utilizzava la sua posizione, le sue funzioni, i suoi pur limitati poteri e la sua quotidiana vicinanza ai detenuti per soddisfare quasi ossessivamente le sue pulsioni sessuali». Barin è stato più volte filmato: da giugno a ottobre sono stati ripresi gli abusi su quattro vittime, mentre agli atti c'è il racconto di cinque detenuti, uno dei quali ha raccontato di presunti abusi subito già nel 2008.

Camorra, decapitata la famiglia Zagaria

PINO STOPPON
NAPOLI

Dopo l'arresto del boss Michele Zagaria del 7 dicembre scorso, la Direzione distrettuale antimafia di Napoli e la Squadra Mobile di Caserta assestano un colpo durissimo alla fazione più imprenditoriale del clan dei Casalesi, arrestando con l'operazione «Thunderball 2» sette parenti-affiliati dell'ex primula rossa.

Coinvolti tre dei quattro fratelli di Zagaria: a Carmine e Pasquale, già detenuti, vengono notificate nuove ordinanze, e finisce in carcere anche il 50enne Antonio Zagaria, l'unico dei fratelli attualmente in libertà e divenuto nel frattempo reggente della cosca. Arrestati anche il nipote del boss Filippo Capaldo, scarcerato appena un mese fa, i cognati di Zagaria Francesco e Raffaele Capaldo (finito ai domiciliari) e il cugino Pasquale Fontana.

In manette infine Nicola Diana e Ciro Benenati, proprietari di due concessionarie d'auto ubicate rispettivamente a Castel Volturno e in viale Carlo III a San Nicola la Strada. Per tutti il reato contestato nell'ordinanza emessa dal gip di Napoli Maria Vittoria Foschini è l'estorsione aggravata dal metodo mafioso. Vittima un unico imprenditore, Roberto Battaglia,



Antonio Zagaria arrestato dalla squadra mobile della questura FOTO ANSA

membro dell'Associazione Antiracket Sos Impresa di Roma. La sua storia inizia alla fine degli anni 90 ma emerge solo qualche giorno dopo l'arresto del boss Michele Zagaria, quando l'imprenditore si presenta ai magistrati della Dda. «Avevo terrore e pau-

... **Coinvolti tre dei quattro fratelli del super boss Michele. Antonio era l'unico in libertà**

ra di essere ammazzato» dice agli inquirenti, confermando poi le accuse a carico degli Zagaria in altri due interrogatori del 6 e 24 febbraio 2012, sebbene nel frattempo due emissari del clan gli abbiano fatto visita nella sua azienda bufalina di Caiazzo intimandogli di tacere. Tutto parte nel 1998 quando Battaglia chiede e ottiene da Benenati un prestito di 50 milioni delle vecchie lire pattuendo un interesse mensile del 15% (180% annuo); per far fronte agli accessori Battaglia si rivolge ad un altro usuraio di Maddaloni, ma intanto il debito cresce fino a rag-

giungere la cifra di quasi 300 milioni di lire.

È a questo punto che subentrano gli esponenti del clan dei Casalesi: prima Nicola Diana, titolare di un'altra concessionaria, quindi a fine giugno 2000 gli affiliati del clan Zagaria, che rispondono ai tre fratelli del boss latitante, i quali si presentano come i nuovi titolari del credito. Battaglia chiede una dilazione non concessa, ed è costretto a vendere le bufale e molti macchinari della sua azienda consegnando in pochi giorni 80 milioni di lire; viene malmenato nell'ufficio di Pasquale Zagaria, ma continuerà a pagare fino alla fine del 2005 andando anche in protesto per alcune cambiali non onorate. In tutto, emerge dall'ordinanza, solo tra il '98 e il 2000 Battaglia avrebbe corrisposto per il debito originario di 50 milioni di lire una somma pari ad 1,3 miliardi di lire.

Intanto, con un tempismo eccezionale, proprio l'arresto del boss dei Casalesi Michele Zagaria, rintracciato dopo sedici anni di latitanza e al termine di tre anni di meticolose indagini condotte dalla Polizia sotto il coordinamento del pm antimafia Catello Maresca, oggi torna alla ribalta. Con un libro, *L'ultimo bunker* (Garzanti), scritto a quattro mani dal pm Antimafia di Napoli Catello Maresca e dal giornalista Francesco Neri.

Scuola, sabato gli «scudi» nuovamente in piazza

«Studenti di tutta Italia unitevi!». Ieri mattina blitz di striscioni sui monumenti della Capitale. Da Castel Sant'Angelo al Colosseo, dal Pincio a Trinità dei Monti: «Scuole di tutta Italia unitevi. Contro la privatizzazione la scuola pubblica resiste!», gli studenti dello storico Liceo Socrate hanno pensato di incitare così alla partecipazione allo sciopero generale indetto dai sindacati della scuola per sabato prossimo. Partecipazione massiccia dopo il detonatore del 14 novembre scorso. Sono previste decine di azioni in tutta Italia e un corposo corteo a Roma (la Rete della Conoscenza l'ha chiamata «100 piazze, 1000 occupazioni per l'istruzione pubblica»). Gli studenti universitari e medi, riuniti in assemblea in uno dei Licei occupati, stanno decidendo in queste ore se partire da più piazze (la scorsa volta erano due gli appuntamenti: da Piazzale Aldo Moro e da Piramide), se riunirsi in una unica piazza in centro o se unirsi allo spezzone dei Cobas che partiranno da Piazza della Repubblica alle 10. «Dopo le manifestazioni del 14 Novembre noi studenti di tutta Italia proseguiremo la mobilitazione per cambiare le scuole, le università e per lottare contro la precarietà - dicono dalla Rete della Conoscenza (che riunisce gli universitari di Link, l'Uds e altre realtà studentesche) - siamo convinti nel portare avanti con tutto il mondo scolastico la battaglia contro la Legge 953 (ex Pdl Aprea), per il Diritto allo Studio e contro i soldi alle private». «Solo un'istruzione pubblica, di qualità e accessibile a tutti e a tutte ci può uscire dalla crisi ma il governo ha avuto paura delle piazze», dicono gli studenti. È certo che torneranno in piazza gli scudi con i titoli dei libri come altrettanto certa è l'intenzione di non fomentare scontri.

Le cinque sigle sindacali (Uil e Cisl Scuola, Flc Cgil, Snals-Confsal e Gilda) invece manifesteranno in Piazza del Popolo dalle 10 alle 13 rinunciando al corteo per evitare eventuali disagi alla cittadinanza. Va segnalato che nel pomeriggio è previsto anche un corteo di Casa Pound «contro il governo dei banchieri». Secondo i neofascisti sarebbe migliaia le adesioni arrivate loro da tutta Italia. La Questura, nonostante le proteste di Anpi e società civile, ha comunque autorizzato il corteo che si svolgerà tra Colosseo e Piazza della Repubblica. Tuttavia al netto di incidenti, la giornata dovrebbe essere una grande mobilitazione nazionale per la difesa della scuola pubblica. «Non siamo più disponibili a subire i tagli alla scuola e all'istruzione pubblica - dice il segretario generale della Flc Cgil Mimmo Pantaleo spiegando le ragioni dello sciopero - Le scelte politiche del governo Monti e del Ministro Profumo assestano un ulteriore duro colpo alla qualità dell'offerta formativa, al diritto al sapere per tutti, alle condizioni salariali e contrattuali dei lavoratori a partire dal mancato ripristino degli scatti di anzianità». Intanto l'agente che ha picchiato il ragazzo al volto durante la manifestazione del 14 è stato indagato per lesioni.

Comune di Volpiano (TO)

Bando di gara mediante pubblico incanto
Oggetto: Asta pubblica per la vendita di area di proprietà comunale sita in via Venezia e distinta al catasto al f.35 mappali n. 112 e n. 443 ex 300 (parte) e al f.36 mappale n. 247. L'asta sarà aperta avvalendosi del metodo di cui all'art. 73 lett. e) e 76 del R.D. n. 827/24, con offerte segrete solo in aumento, con esclusione delle offerte in ribasso e delle offerte pari al prezzo posto a base d'asta. L'apertura dell'asta, in forma pubblica, si terrà presso la sala giunta del Palazzo Comunale alle ore 10 del 20.12.12. Importo posto a base di gara è di € 160.000,00. Il bando e i documenti relativi all'immobile sono visibili presso il Servizio Lavori Pubblici e Patrimonio, copia degli stessi verrà rilasciata a richiesta, previo versamento del corrispettivo delle fotocopie, il solo bando può essere scaricato sul sito del Comune di Volpiano all'indirizzo: www.comunevolpiano.to.it
Il Responsabile del Procedimento
Arch. Gaetano Maggilli